

L'INTERVISTA DANIELE PASSINI, PRESIDENTE DI CONFCOOPERATIVE

«Occupazione in aumento, nonostante la crisi E l'Alleanza renderà tutti più competitivi»

di LUCA ORSI

CRISI O NON CRISI, il sistema delle cooperative continua a tenere. Fra le prime dieci aziende bolognesi, industriali e di servizi (esclusi credito e assicurazioni), «sette sono cooperative o società di loro proprietà», afferma Daniele Passini, presidente di Confcooperative e dell'Alleanza delle cooperative italiane di Bologna. Sono 21 fra le prime cinquanta. «In quasi tutti i principali comparti merceologici, dall'agroalimentare all'industria, al commercio, c'è almeno una cooperativa della provincia di Bologna fra le Top 5 dell'Emilia-Romagna».

Che cosa significa, in termini di occupazione?

«Secondo i nostri dati, siamo cresciuti del 12% dal 2008, anno di inizio della crisi. In numeri, nell'area metropolitana, che comprende Bologna e Imola, contiamo 60.127 dipendenti».

Con quale tipo di rapporto di lavoro?

«La grandissima maggioranza, oltre 51mila, sono dipendenti a tempo indeterminato. Quasi settemila sono a tempo determinato e stagionali, soprattutto nel settore dell'agricoltura (1.621). I lavorato-

ri a contratto sono circa 1.800».

Il settore che sente di più la crisi?

«Il punto dolente è sempre il settore delle costruzioni. Le politiche di 'consumo zero di suolo' bloccano le nuove costruzioni senza offrire alcuna alternativa a chi costruisce».

Quali sono le alternative possibili?

«Le amministrazioni pubbliche dovrebbero favorire i processi di riqualificazione e ristrutturazione. Ancora non lo fanno».

Quale settore, invece, segna dati positivi?

«L'agroalimentare è cresciuto con buoni risultati. Ma va detto che, dappertutto, i margini si sono ristretti».

Può fare un esempio?

«Prendiamo il caso dello zucchero. La Coprob è la cooperativa leader del settore bieticolo saccarifero italiano. A seguito della liberalizzazione, il mercato è stato invaso da zucchero estero, che ha fatto crollare i margini».

Fatti i conti, però, i dati sull'occupazione sono positivi.

«È vero, ma ci siamo 'mangiati la paglia nel fienile', cioè il patrimonio. E ora ci troviamo a un bivio:

abbiamo sacrificato il patrimonio, ma dobbiamo restare su un mercato molto competitivo. Dobbiamo riflettere e capire che scelte fare per il futuro. Capire come fare accantonamenti per sviluppare le imprese associate».

Si sente di dire che la crisi è finita?

«È presto per dirlo. Ma l'ottimismo c'è. E va sottolineato che, pur nella crisi, abbiamo consumato meno risorse pubbliche rispetto alle imprese di capitale: su 230 milioni di euro stanziati dalla regione per la Cassa integrazione in deroga, noi ne abbiamo utilizzati 17. Il resto è andato alle piccole e medie imprese e alle grandi società».

A che punto è il percorso verso l'Alleanza delle cooperative?

«Dal primo gennaio 2017 Confcooperative, Legacoop e Agci confluiranno in un'unica associazione. Un'integrazione che renderà tutti più competitivi in tutti i settori».



La strada nuova

«Da gennaio 2017, Confcooperative, Lega e Agci confluiranno in un unico organismo»



Settore critico

«Il punto dolente restano sempre le costruzioni, frenate dalle politiche di consumo zero di suolo»

VERTICE
Daniele Passini è al timone di Confcooperative Bologna dal 2013

